



Rassegna Stampa

giovedì 16 dicembre 2021

DATI MEF, TRIBUTI E CONTRIBUTI CRESCONO DI 50 MLD

Entrate +9,6% nei primi 10 mesi

DI MARIA SOLE BETTI

Sono circa 50 i miliardi di euro in più entrati nelle casse dell'erario tra tributi e contributi nei primi dieci mesi dell'anno. Un dato che evidenzia una crescita complessiva del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2020, da un lato grazie alla variazione positiva dell'11,4% delle entrate tributarie, dall'altro grazie all'aumento delle entrate contributive del 6,1%. A riportarlo è il nuovo bollettino Mef, redatto congiuntamente dal dipartimento delle finanze e dal dipartimento della ragioneria generale dello stato. Una crescita di 50.270 milioni di euro ottenuta tramite l'incremento delle entrate contributive e tributarie (+11.159 e +39.111 milioni di euro), con un dato sul gettito corretto anche grazie alla valutazione dei principali tributi degli enti territoriali e delle poste correttive.

Le entrate tributarie, infatti, degli enti territoriali nei primi dieci mesi del 2021, pari a 39.404 milioni di euro, hanno registrato una crescita di circa quattro milioni in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno (+12,8 per cento). Inoltre, per le entrate Irap è stato registrato un incremento del 28,1%. Anche le poste correttive, poi, sono risultate in aumento del 14,1% rispetto allo scorso anno, con +5.223 milioni di euro. Sempre in materia di

entrate tributarie, rilevante anche il profilo del gettito relativo agli incassi da attività di accertamento e controllo, i quali a differenza di altri indicatori hanno registrato una variazione negativa di 593 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-8,7%) alla luce però degli interventi normativi del decreto Sostegni-bis e successivamente del decreto fiscale (dl 146/2021) e della mini-proroga dei termini per il pagamento delle rate in scadenza nel 2020 e nel 2021 della rotamazione-ter e del saldo e stralcio. Quanto invece agli incassi contributivi, pari a 193.267 milioni di euro, essi sono risultati in aumento di 11.159 milioni (+6,1%) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Ammonta infatti a 9.870 milioni di euro l'incremento delle entrate contributive Inps (+5,8%), risultato a cui hanno concorso sia le entrate del settore privato (+7,1%) sia quelle delle gestioni dei lavoratori dei dipendenti pubblici (+2,1%). Per l'Inps, entrate in aumento di 9.870 milioni rispetto al 2020 (+5,8%). In diminuzione invece i premi assicurativi dell'Inail (-8,5%). In aumento invece le entrate contributive degli Enti previdenziali privatizzati, con un incremento di 1.810 milioni.

© Riproduzione riservata ■



Peso: 18%

Un italiano su due boccia il Reddito «Il sussidio incentiva a non lavorare»

IL RAPPORTO

ROMA Gli italiani non hanno dubbi. La povertà non si combatte con i sussidi, ma creando lavoro. Un giudizio, questo, quasi unanime. Il dato emerge da terzo rapporto Censis-Tendercapital «Inclusione ed esclusione sociale: cosa ci lascerà la pandemia». Per il 92,8% degli italiani, si legge nel rapporto, la povertà si combatte in primo luogo creando lavoro e non moltiplicando i sussidi. Per quasi un italiano su due, il 47,6% per l'esattezza, il Reddito di cittadinanza spinga le persone a non lavorare, mentre solo per il 37,9% è un supporto alle persone in difficoltà. Il 9,4% pensa inoltre che il sussidio costi troppo al bilancio pubblico. Il colpo della pandemia sulla povertà, comunque, è stato duro. Il Covid ha generato nuove sacche di difficoltà economica. Ci sono oltre un milione di nuovi poveri nel 2020, con un incremento del 21,9% rispetto al 2019. Di questi, le donne sono 532mila (il 22,9% in più), i giovani 222mila (più 23,2%). Le famiglie in povertà assoluta sono invece aumentate di 333mila unità in un anno. Chi rischia di più nel caso l'emergenza dovesse protrarsi, sono le persone senza risparmi: il 23,1% degli italiani. Una percentuale concentrata soprattutto tra chi ha bassi redditi, e bassi titoli di studio. Tra chi non dispone di un "cuscinetto" cautelativo di rispar-

mio la paura della povertà è più alta.

Questa fascia di popolazione, insomma, è più insicura di fronte agli eventi. E dunque più pessimista. La paura e il pessimismo sull'evoluzione della pandemia nei prossimi dodici mesi caratterizzano le opinioni del gruppo sociale più vulnerabili: il 24,7% degli italiani è confuso, il 39% è ottimista e il 36,3% è pessimista. Più pessimisti sono le famiglie con bassi redditi (40,3%), gli operai e chi svolge lavori esecutivi (42,1%) e le donne (42,2%). Diretta conseguenza di questo stato d'animo è la cautela nella gestione delle spese. In vista delle prossime festività natalizie, il dato medio sul totale degli italiani indica che il 20,7% spenderà meno per i prodotti alimentari, il 33,1% per regali a familiari e amici, il 42,4% per viaggi e vacanze.

IL DATO

Ma c'è anche un altro dato che emerge dal rapporto Censis-Tendercapital. Durante la pandemia c'è stata una potente azione redistributrice delle famiglie: 9 milioni di anziani hanno dato sostegno economico alle famiglie di figli e nipoti e 6,8 milioni di giovani hanno ricevuto supporti economici da genitori e nonni. Oltre al disagio sociale, quello che si è accresciuto è il «disagio psicologico», che ha colpito soprattutto i giovani. «Dall'inizio della pandemia», spiega il rapporto, «il 58,5% degli italiani dice di aver vissuto situazioni di forte stress psicofisico, il 58,8% di depressione, il 60,9% di ansia e paura indefini-

ta». Un carico di sofferenza psichica socialmente diffuso, che però ha colpito di più giovani e bassi redditi.

«Tra famiglie, reti sociali e welfare pubblico il modello sociale italiano ha dato buona prova nell'emergenza ammortizzando i costi sociali», ha commentato Giuseppe De Rita, presidente del Censis. «Ora però», ha aggiunto, «solo il rilancio dello sviluppo economico e dell'occupazione darà risposte adeguate anche al disagio sociale, riportando il welfare alla sua funzione primaria di collante della coesione sociale».

IL COMMENTO

Per Moreno Zani, presidente di Tendercapital, «con il miglioramento delle condizioni economiche e la pandemia che, seppur ancora in corso, è sempre più sotto controllo grazie alla campagna vaccinale, occorre ora riflettere su due aspetti: come gestire, da un lato, il disagio sociale delle classi più deboli e colpite con più forza a livello psicologico dalle disparità sociali, e dall'altro, a livello economico, come gestire la crescita dell'inflazione, generata dalla forte domanda, che mette a dura prova i redditi più bassi».

A. Bas.

**DURANTE LA PANDEMIA
I NONNI HANNO
AIUTATO I NIPOTI
ECONOMICAMENTE
A NATALE PREVISTI
MENO ACQUISTI**

**SECONDO L'INDAGINE
CENSIS-TENDERCAPITAL,
PER IL 47 PER CENTO
DEGLI INTERVISTATI
LA MISURA NON
COMBATTE LA POVERTÀ**



Peso: 22%

Tfr, coefficiente 3,867669

Rapporto di lavoro

**Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone**

A novembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2020 è 3,867669. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza

tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per novembre è 105,7. La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2020, su cui si calcola il 75%, è

3,323558. Pertanto il 75% è 2,492669. A novembre il tasso fisso è 1,375.

Sommando quindi il 75% (2,492669) più il tasso fisso (1,375), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari a 3,867669.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale di articolo e tabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2011	15.12-14.01	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	1,03880058
Dic. 2012	15.12-14.01	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	1,03302885
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3 ¹	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
2020 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2019 A TITOLO DI TFR								
Dicembre	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
2021 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2020 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	102,9	0,6	0,586510	0,439883	0,125	0,564883	1,00564883
Febbraio	15.02-14.03	103,0	0,7	0,684262	0,513196	0,250	0,763196	1,00763196
Marzo	15.03-14.04	103,3	1,0	0,977517	0,733138	0,375	1,108138	1,01108138
Aprile	15.04-14.05	103,7	1,4	1,368524	1,026393	0,500	1,526393	1,01526393
Maggio	15.05-14.06	103,6	1,3	1,270772	0,953079	0,625	1,578079	1,01578079
Giugno	15.06-14.07	103,8	1,5	1,466276	1,099707	0,750	1,849707	1,01849707
Luglio	15.07-14.08	104,2	1,9	1,857283	1,392962	0,875	2,267962	1,02267962
Agosto	15.08-14.09	104,7	2,4	2,346041	1,759531	1,000	2,759531	1,02759531
Settembre	15.09-14.10	104,5	2,2	2,150538	1,612903	1,125	2,737903	1,02737903
Ottobre	15.10-14.11	105,1	2,8	2,737048	2,052786	1,250	3,302786	1,03302786
Novembre	15.11-14.12	105,7	3,4	3,323558	2,492669	1,375	3,867669	1,03867669

Nota: (1) Nuova serie 2015=100



Peso: 19%